

DA GIOVEDÌ 10 A DOMENICA 13 APRILE

Il festival Treccani della lingua italiana svela la parola confine

Tra gli ospiti Paolo Rumiz, Michela Ponzani e Umberto Curi
Prevista l'esibizione della Piccola Orchestra dei Popoli



Rossella Digiusto, Alberto Bergamin e Massimo Bray FOTO MAREGA

Alex Pessotto

Che il festival Treccani della lingua italiana avesse scelto Gorizia per la sua ottava edizione era già noto. Solo ora, tuttavia, che il suo programma è stato svelato nei dettagli. In totale, saranno quattro giorni, da giovedì 10 a domenica 13 aprile, per esplorare il sostantivo "confine" in ogni dettaglio: sì, è proprio questo il tema che, stavolta, la kermesse vuole approfondire e l'input, ovviamente, è dato dalla sua presenza in area transfrontaliera, da Go!2025. Le mattine di giovedì 10, alla Fondazione Carigo, e di venerdì 11, all'Auditorium, saranno in particolare dedicate a due laboratori per le scuole: il primo avrà per protagonista Nicolas Ballario, il secondo Fabio Rossi e Raphael Merida. Per sabato 12, invece, al Kulturndom, alle 21, è at-

teso un evento con il giornalista e scrittore Paolo Rumiz nonché con la Piccola Orchestra dei Popoli, formazione nata nel 2013 i cui strumenti sono costruiti con i legni delle barche dei migranti.

Per il resto, sarà la Carigo, dove il progetto è stato annunciato, ad ospitarlo per intero e non meraviglia, dato che è proprio l'istituzione di via Carducci, assieme alla Fondazione Treccani Cultura, a organizzarlo.

Ecco che giovedì 10, dopo i saluti d'apertura delle 16.30 toccherà a Cristiana Collu parlare di "Una visione dell'arte senza confini" e, alle 18, a Daniele Menozzi affrontare il tema "Linea di confine tra le fedi religiose e la complessità del mondo". Quindi, alle 19 sarà Enrico Pedemonte a confrontarsi con "Gli insuperabili confini dell'umana intelligenza".

Per aprire il programma

di venerdì 11, alle 16, è stato poi invitato il filosofo Umberto Curi: "Confine", molto semplicemente, sarà il titolo della sua relazione. Alle 17, il direttore artistico di Pordenonelegge Gian Mario Villalta tratterà invece di "Lingua e dialetti in una terra di confini", mentre alle 18 ci penserà Andrea Mazucchi a farci scoprire "Dante e i confini dell'umano".

Come ha detto Massimo Bray, direttore della Treccani, «Il festival vuol fare il punto sullo stato della lingua italiana». E, ancora, «Confine sta diventando una parola che avvicina le culture». Elui, tra l'altro, della Cultura è stato ministro nel governo Letta. Il sostantivo sarà allora analizzato nei suoi possibili utilizzi anche sabato 12: alle 16 da Fabio Rossi, alle 17 da Gabriella Bottini, alle 18 da Beatrice Cristalli, alle 19 da Carlo Ossola. Quindi, domenica 13, alle 10 Michela Ponzani approfondirà "Il confine orientale e le contronarrazioni"; alle 11 avremo "L'arte di leggere: esplorare altri mondi, conoscere se stessi" con Lina Bolzoni e alle 12 "Il genere come confine e come mediazione" con Emma Giammattei, Nunzio Ruggiero e Marija Mitrović. Accanto a Bray, sono stati il presidente della Fondazione Carigo, Alberto Bergamin, e il direttore generale dell'istituzione, Rossella Digiusto, a entrare nei contenuti della kermesse interamente a ingresso libero e con prenotazioni su www.festivaltreccanidellalinguaitaliana.it e www.treccani.it/cultura. Ad ogni modo, gli interventi saranno registrati e resi disponibili sul sito della Fondazione goriziana. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA